

Un libro al giorno

Mussolini, il primo della lista degli intercettati

MAUSA LONGO

Certo le intercettazioni telefoniche non sono mai state un fenomeno esteso in maniera allamante come oggi, che siamo al punto di temere, tutti quanti, che le nostre telefonate, anche più intime, finiscano impresse su qualche nastro; ma che esse non costituiscano una piaga esclusiva dei nostri giorni lo dimostra esemplarmente il libro di Paolo Palma, *Il telefonista che spiava il Quirinale*, da cui si apprende che lo spionaggio telefonico ebbe un ruolo cruciale perfino nella preparazione del colpo di Stato che, il 25 luglio '43, portò alla caduta di Mussolini.

Frutto di un'accurata ricerca condotta dal-

l'autore nell'Archivio centrale dello Stato e negli archivi storici della presidenza della Repubblica e di Telecom, il libro rivela che intercettazioni sistematiche avvennero già nell'anteguerra all'interno del Quirinale, dove nel 1938 - in occasione della visita di Hitler a Roma, che in quel giorno fu appunto ospite del Colle - era stata installato un centralino supplementare a disposizione esclusiva del Führer e del suo staff. Una volta che il dittatore tedesco fu ripartito per Berlino, quel centralino "intruso" restò però in attività e passò formalmente sotto il controllo dei Sim (lo spionaggio militare). Di fatto, però, cominciò ben presto a funzionare a "doppio servizio" (passando sottobanco le sue informazioni anche al partito fascista)

per l'intraprendenza un po' losca di uno dei suoi addetti, tal Giuseppe Mangione, che in precedenza era stato centralinista presso gli uffici centrali del Pnf. Ed è stato appunto spulciando pazientemente fra le "memorie" che Mangione si era appuntato nel corso della sua attività presso il Quirinale, che Paolo Palma ha potuto appurare, e documentare, come quel centralino "apocrifo" che era nato per spiare il re per conto del fascismo sia col tempo fuoruscito dalla sua funzione originaria, passando al servizio della monarchia contro il fascismo.

Il cuore del libro è costituito infatti dalle drammatiche vicende che condussero, il 25 luglio 1943, alla caduta del regime e all'arresto di Mussolini a Villa Savola. Con piglio

incalzante e felicemente descrittivo, degno dell'eccellente sceneggiatore che poi sarebbe in effetti divenuto, Mangione condensò tutte le informazioni che aveva raccolto sugli inizi e i successivi sviluppi di quel colpo di Stato (telefonate da lui stesso registrate e fatti che gli erano stati riferiti) in uno "stralcio" che Palma ha controllato storicamente, incrociandone ogni singolo dettaglio con la vasta memorialistica su quelle giornate del luglio '43 che hanno cambiato i destini d'Italia. Ne emerge che la complessa operazione che sarebbe culminata nell'abbattimento del regime era scattata già a cavallo fra gli ultimi giorni di giugno e i primi di luglio, ovvero oltre tre settimane prima della famosa riunione del Gran Consiglio in

cui il duce fu messo in minoranza dall'ordine del giorno presentato da Dino Grandi.

Grazie ai minuziosi appunti del centralinista-spione sappiamo anche che Mussolini non fu arrestato alle 17,20, come si è sempre sostenuto, ma alle 17,50, ovvero mezz'ora più tardi. Un ritardo misterioso, tanto più se si considera che mentre il re era in sua attesa Mussolini fu visto da più testimoni aggirarsi sulla sua auto fra piazza Venezia e il Quirinale. Perché quei giri a vuoto, e quel ritardo? Il duce aveva forse fiutato la trappola che stava per chiudersi su di lui?

Paolo Palma - "Il telefonista che spiava il Quirinale", Rubbettino Editore, 150 pagg., 12 euro